

*Ufficio delle letture
e Tránsito
del Padre S. Francesco*

4 Ottobre

Inno:

Tu sei santo. Signore solo Dio, che operi cose meravigliose.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente. Tu, Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dèi.

Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero.

Tu sei amore e carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine.

Tu sei sicurezza. Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia. Tu sei nostra speranza.

Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.

Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.

Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore. Tu sei il custode e nostro difensore.

Tu sei fortezza. Tu sei refrigerio.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna.

*grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente,
misericordioso Salvatore.*

Salmi (dall'Ufficio della Passione di S. Francesco):

Antifona:

Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne,

figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste,

madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo,

sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo

e con tutte le virtù dei cieli, e con tutti i santi,

presso il tuo santissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,

come nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

(Salmo III) proclamato a cori alterni
Abbi pietà di me, Signore, abbi pietà di me,
perché la mia anima confida in te.
Mi porrò pieno di speranza all'ombra delle tue ali,
fino a quando sia passato il turbine dell'iniquità.

Salirà il mio grido al Padre mio altissimo, al Dio che mi ama.
Dal cielo egli opera la mia salvezza:
e getta la confusione tra i miei nemici.

Ha disteso la sua mano e la sua verità;
ha strappato la mia vita alla potenza dei miei nemici
e di quanti mi odiano,
di quanti mi avevano teso lacci
e avevano umiliato la mia anima.
Caddero, così, nella fossa che avevano scavato per me.

Il mio cuore è pronto, Signore, il mio cuore è pronto:
un inno io li canterò.
A me l'arpa, a me la cetra!
Risorgi o mia gloria; io mi destierò all'alba.

Ti loderò in mezzo a tutte le genti, Signore:
perché la tua misericordia è grande come il cielo
e la tua fedeltà tocca le nubi altissime.

Sii esaltato, Signore, sopra i cieli;
e si stenda la tua gloria su tutta la terra.

(Salmo II) proclamato dalla solista, ogni due strofe l'assemblea
canta:

In manus tuas Pater commendo spiritum meum (29.)

Signore, Dio della mia salvezza,
giorno e notte sale a te il mio grido.
Possa la mia preghiera entrare al tuo cospetto:
porgi ad essa l'orecchio, Signore.

Guarda all'anima mia e liberala:
strappami dalle mani dei miei nemici.

A te io devo la mia vita,
tu sei la mia speranza fino dalla mia nascita,
e sei il mio Dio; non allontanarti da me.

Tu vedi ora la mia confusione
e la furia spietata di chi mi oltraggia.

Ho cercato chi mi fosse accanto in quest'ora di tribolazione:
nessuno ci fu;
ho cercato chi mi confortasse:
non ho trovato alcuno.

Gli iniqui, o Signore, sono insorti contro di me;
i potenti vogliono la mia vita: senza alcun riguardo per te.
Ormai sono computato tra i morti,
un uomo che nessuno aiuta, libero tra i morti.

Ma tu, Padre santo, sei il mio Re e il mio Dio:
vieni in mio soccorso, Signore, Dio della mia salvezza.

(Salmo V)

Signore, tu hai guardato le mie lacrime,
non allontanarti da me
perchè si avvicina il dolore.

Giorno e notte ho gridato giorno e notte ti ho cercato,
ora guardami, soccorrimi nessuno più mi aiuta.
Nella mia umiliazione, la mia immensa confusione,
chi con me si raltristasse invano io cercai, senza trovare...
Io straniero ai miei fratelli, pellegrino per mia madre,
ho guardato ma non c'era chi potesse consolarmi...

Tu conosci i miei sentieri, ora veglia in mia difesa,
sono stato calpestato,
che il tuo aiuto non mi manchi...
La mia voce ha gridato la mia voce ha supplicato,
nella polvere giacevo ma tu hai preso la mia mano, mio Signore!

Giorno e notte ho gridato giorno e notte ti ho cercato,
tu conosci i miei sentieri, ora veglia in mia difesa.
Nella mia umiliazione, la mia immensa confusione,
perchè invano ti cercai ma tu hai preso la mia mano, mio
Signore...

Signore, tu hai guardato le mie lacrime,
non allontanarti da me
perchè si avvicina il dolore.

Antifona:

Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le
donne,
figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste,
madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo,
sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo
e con tutte le virtù dei cieli, e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

1 Lettura

Dalla prima lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore.*

Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina,

misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.

L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Responsorio

Parliamo di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, * una sapienza che Dio ha preordinato per la nostra gloria.

- Abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato

° una sapienza che Dio ha preordinato per la nostra gloria.

- Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo

- Parliamo di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, * una sapienza che Dio ha preordinato per la nostra gloria.

2 Lettura

Transito del Padre S. Francesco

secondo la Vita seconda di Tommaso da Celano

Lettrice:

Alla morte dell'uomo sono svelate tutte le sue opere. È appunto ciò che vediamo gloriosamente compiuto in Francesco. Percorrendo con animo pronto la via dei comandamenti di Dio, giunse attraverso i gradi di tutte le virtù alla più alta vetta, e rifinito a regola d'arte, come un oggetto in metallo duttile, sotto il martello di molteplici tribolazioni, raggiunse il limite ultimo di ogni perfezione.

Francesco:

Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando è onorato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile e semplice e disprezzato, poiché l'uomo quanto vale davanti a Dio, tanto vale e non più.

Lettrice:

Fu allora soprattutto che brillarono maggiormente le sue mirabili azioni, e rifulse chiaramente alla luce della verità che tutta la sua vita era stata divina, quando, dopo aver calpestato le attrattive di questa vita mortale, se ne volò libero al cielo. Infatti, dimostrò di stimare una infamia vivere, secondo il mondo, *amò i suoi sino alla fine*, accolse la morte cantando.

Francesco:

...da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che essere solleciti di seguire la volontà del Signore e di piacere a lui.

Lettrice:

Quando sentì vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta *la luce eterna*, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo.

Francesco:

*E non ci indurre in tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.
E liberaci dal male: passato, presente e futuro. Amen.*

Lettrice:

In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva la corona di giustizia. Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò, come sempre il volto al cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: «Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegni Cristo!».

Francesco:

*O alto e glorioso Dio, illumina el core mio.
Dame fede diricta, speranza certa, carità perfectà, humiltà profonda,
senno e cognoscimento che io servi li toi comandamenti. Amen.*

Lettrice:

A tale vista, i figli proruppero in pianto diretto e, traendo dal cuore profondi sospiri, quasi vennero meno sopraffatti dalla commozione. Intanto, calmati in qualche modo i singhiozzi, il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta, prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco: «Sappi – disse al Padre – che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri». Il Santo sentì il cuore traboccare di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri. Il Santo sentì il cuore traboccare di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte

neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri. Aveva poi l'abitudine di portare in testa un berretto di sacco per coprire le cicatrici riportate nella cura degli occhi, mentre gli sarebbe stato necessario un copricapo di lana qualsiasi, purché fine e morbidissima.

Francesco:

E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò. E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere; ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più.

Lettrice:

Poi il Santo alzò le mani al cielo, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a lui senza impaccio di sorta. Ma per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo.

Francesco:

La regola e la vita dei frati è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, e seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice: Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai, e dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e poi vieni e seguimi; e: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua; e ancora: Se qualcuno viene a me e non odia il padre, la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e anche la sua vita stessa non può essere

mio discepolo. E: Chi avrà lasciato o il padre o la madre, o la moglie o i figli, la casa o i campi per amore mio, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna.

Lettrice:

Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, *stese la sua destra su di essi e la pose sul capo* di ciascuno cominciando dal suo vicario: «Addio – disse – voi tutti figli miei, vivete *nel timore del Signore* e conservatevi in esso sempre! E poiché si avvicina l'ora della prova e della tribolazione, *beati quelli che persevereranno* in ciò che hanno intrapreso! Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia». E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque *si trovassero nel mondo*, e quanti sarebbero venuti dopo di loro *sino alla fine dei secoli*.

Francesco:

E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ripieno della benedizione del diletto Figlio suo col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. Ed io, frate Francesco, il più piccolo dei frati, vostro servo, come posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. Amen.

Lettrice:

Nessuno si usurpi questa benedizione, che imparti ai presenti per gli assenti. Come è stata riportata altrove, ha chiaramente qualche riferimento personale, ma ciò va piuttosto riferito all'ufficio.

Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo *benedisse, lo spezzò* e ne diede *da mangiare* un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: *Prima della festa di Pasqua* ecc. Si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati.

Francesco:

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

...Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Lettrice:

Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: *Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore.* Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: «Ben venga, mia sorella morte!».

Francesco:

Temete e onorate, lodate e benedite, ringraziate e adorare il Signore Dio onnipotente nella Trinità e nell'unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose. Fate penitenza, fate frutti degni di penitenza, perché sappiate che presto morirete. ...Beati coloro che muoiono nella penitenza, poiché

saranno nel regno dei cieli. Guardatevi e astenetevi da ogni male e perseverate nel bene fino alla fine.

Lettrice:

Si rivolse poi al medico: «Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!» E ai frati: «Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio».

Francesco:

Nient'altro dunque si desideri, nient'altro si voglia, nient'altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, che solo è buona, misericordioso e mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli. Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga.

Lettrice:

Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.

Canto del Te Deum

Preghiamo:

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio,
che sei il sommo bene, tutto il bene, ogni bene, che solo sei buono,
fa che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia,
ogni onore, ogni benedizione, e tutti i beni. Fiat. Fiat. Amen.

Canto: Canticò delle Creature